



il duomo

Periodico della Parrocchia di San Giovanni Battista in Monza

Poste Italiane Spa - Spedizioni in A.P. - D.L. 353/2003 (conv in L. 27/02/2004 n.46) art 1 comma 2, DCB Milano



Sommario

- 3 **Leggere evangelicamente ogni situazione** [don Silvano Provasi]
- 4 **Cronaca di luglio agosto**
- 7 **Luigi Scarlino è diventato diacono** [Intervista di alcuni giovani]
- 9 **Il volto estivo di Monza** [Angelo Maria Longoni]
- 11 **Ritorna la scuola: ricominciamo da tre!** [Gioia Sorteni]
- 13 **Il Duomo racconta: il restauro della facciata** [Cinzia Parnigoni]
- 15 **Facciata del Duomo: curiosità sul lavoro di Matteo da Campione** [Francesco Piovani - ESTIA]
- 17 **La situazione à occasione**[don Carlo Crotti]

Hanno collaborato

Don Silvano Provasi, Sonia Orsi, Sarah Valtolina, Marina Seregni, Federico Pirola, don Carlo Crotti, Carlina Mariani, Anna Maria Vismara, Laura Scirè, Fabrizio Annaro, Angelo Longoni, don Enrico Rossi, Fabio Cavaglià, Nanda Menconi.

Un grazie particolare a chi distribuisce "Il duomo": Gloria Bruletti, Enrica Calzoni, Andreina D'Ambrosio, Rita Fogar, Josetta Grosso, Paola Mariani, Anna Maria Montrasio, Giovanna Motta, Teresina Motta, Pinnuccia Ogliari, Alberto Pessina, Mariuccia Pessina, Carla Pini, Annina Putzu, Silvia Stucchi, Chicca Tagliabue, Marisa Tagliabue, Bruna Vimercati, Mariuccia Villa.

Copertina a cura di Benedetta Caprara

Leggere evangelicamente ogni situazione

L'Arcivescovo Mario Delpini introduce la lettera pastorale di questo nuovo anno ricordandoci *la situazione di S. Paolo* che, pur essendo in carcere, sente il bisogno di scrivere una lettera ai cristiani di Filippi, “la prima città d'Europa in cui Paolo ha annunciato il Vangelo”, raccontando come il Signore gli ha permesso di “far risuonare il nome di Cristo in tutto il pretorio”. Siamo poi invitati, nelle sei lettere che sviluppano le indicazioni riguardanti il prossimo percorso pastorale diocesano, a saper accogliere ed investire, in ogni situazione di vita personale e comunitaria, i doni che Dio non si stanca di offrirci nel nostro cammino di pellegrini nella storia, perché la “gloria di Dio” possa illuminare e accompagnare il cammino di ogni comunità e persona, sempre tese a riconoscere e comprendere il valore educativo, e talvolta profetico, di ogni occasione ed esperienza di vita.

La «*situazione è occasione*» non va letta innanzitutto nell'ottica dell'efficienza brianzola del fare di più e meglio per “non perdere l'occasione”, ma è invito urgente, e da condividere, a scoprire insieme e stupirci insieme di fronte ai tanti segni che indicano come «la gloria di Dio abita la terra e tutta la trasfigura». Siamo chiamati a imparare come riconoscere che ogni circostanza e situazione di vita può realmente diventare luogo e tempo nel quale Dio desidera rivelarci qualcosa del suo piano di liberazione, salvezza, educazione, promozione umana, esperienza spirituale e sociale, per acquisire sapienza e forza che ci rende capaci di affrontare le complessità e le sfide del nostro tempo, sentendoci sempre accompagnati dalla sua premurosa provvidenza.

Penso che il primo compito che sarà richiesto ai *membri del nuovo Consiglio Pastorale*, ma anche ai catechisti, ai membri dei gruppi e delle associazioni ecclesiali, sarà quello di aiutare la nostra comunità e città a saper leggere, con maggiore attenzione e responsabilità, le caratteristiche e i bisogni del territorio in cui abitiamo e di sentirci più responsabilmente chiamati a farcene carico e a valutare forme di impegno diretto, a livello ecclesiale, ma anche sociale, prendendoci a cuore il bene di tutta la nostra città, cominciando dal nostro quartiere.

Il Sinodo “Chiesa dalle genti” ci ha richiamati con urgenza a costruire una comunione più esplicita e perseverante, più attiva e collaborante con *i cristiani di altre nazioni, presenti* nella nostra comunità. Il primo passo sarà quello di esprimere un'accoglienza più coraggiosa e fraterna, creando legami di amicizia e di stima reciproca, condividendo esperienze, bisogni, risorse. E' innanzitutto un'occasione che parte dal basso, prima di diventare iniziative, appuntamenti e collaborazioni ufficiali. Si tratta innanzitutto di coltivare un vero desiderio e bisogno di incontro con persone di culture diverse ma singolarmente già in comunione con noi perché condividono la comune fede cattolica. L'incontro nel quotidiano ci aiuterà a scoprire motivi e necessità di “conversione insieme per realizzare il nuovo volto di Chiesa che lo Spirito ci chiama a realizzare per l'annuncio nel nuovo millennio”.

Anche la *situazione politico sociale* ci spinge a vivere con responsabilità e condivisione le occasioni e le proposte di scelte politiche che in questi tempi si susseguono. E' urgente prepararsi, con convinzione e impegno di maggiore conoscenza dei fatti e dei progetti, a formulare un giudizio politico che non si pieghi alla logica del passare, in modo strisciante, dal punto di vista dei valori (tutti, non solo alcuni) a quello dei soli interessi individuali o di gruppo. Tra i compiti educativi che ogni famiglia e ogni comunità cristiana dovrà riscoprire e concretamente attuare, oggi emerge anche quello dell'educazione alla socialità, alla cittadinanza, al gusto e alla cura per il bene comune per evitare che quella facile e ricorrente divisione fra teoria e prassi, ideali e scelte concrete, liturgia e vita, renda sempre più artificiale e contraddittorio il volto della nostra società, città, famiglia e comunità cristiana.

Buon anno pastorale, ricco di fiducia, speranza e sogni condivisi e, con la grazia di Dio, attuabili.

Cronaca di luglio - agosto

LUGLIO

5 venerdì – Conclusione Oratorio Estivo.

Anche quest'anno il nostro oratorio ha vissuto una bella e gioiosa esperienza, con la presenza di oltre 170 ragazzi e 30 animatori. Quattro intense settimane nelle quali ogni giorno si è cercato di armonizzare preghiera, giochi insieme, laboratori, tornei...



tutto saporitamente condito da amicizia, simpatia e costante spirito di riconciliazione. In questa avventura estiva ci ha sempre illuminati la parabola dei "talenti" e il tema "Bella Storia". Anche "quattro illustri amici" sono diventati nostri compagni di viaggio: Santa Teresa di Calcutta, Santa Gianna Beretta Molla, Beato Pino Puglisi e Beato Piergiorgio Frassati. Ognuno, nella sua personale originalità e santità di vita, ci ha insegnato come mettere a frutto i talenti che Dio ha affidato loro. Le giornate sono state ritmate dall'accoglienza al mattino (ore 8), dalla preghiera in cripta (ore 9), dai giochi e dai laboratori (cucina, teatro, calcio e calcio balilla), dal pranzo tutti insieme in salone (ore 12:30) e dalla merenda (ore 16) e dai "Ciao.., a domani..." prima di ritornare a casa. Il martedì abbiamo sempre mantenuto l'atteso appuntamento con la piscina, a godersi un po' di refrigerio nella calde giornate di giugno, e il venerdì è stato caratterizzato da simpatiche e gioiose gite: il Jungle Raider Park, l'Acquaneva, Mirabi-

landia. In esse abbiamo sperimentato e siamo diventati esperti di orienteering, arrampicate, scivoli, giostre, montagne russe. Nell'ultimo giovedì di giugno, alla sera abbiamo svolto una particolare festa con canti, balli, barzellette e simpatiche scenette nelle quali ogni squadra cercava di esprimere il meglio di sé e la squadra "Verdi's got talent" si è aggiudicata un premio. L'ultimo giorno l'abbiamo dedicato ad un sereno pellegrinaggio a Caravaggio per ringraziare Dio e la Madonna per i doni ricevuti e scambiati in questa esperienza estiva. Ringraziamo anche i nostri fedeli e generosi compagni di viaggio: don Stefano, don Giorgio, Edoardo, Francesco, Mariagrazia, Germana, nonno Renzo e le mamme che ci hanno preparato il pranzo e tutti gli infaticabili, simpatici e generosi animatori. [Aurora Trezzi ed Edoardo Malacrida]

9 Martedì – Temporale e disagi.

Quest'anno, il "tradizionale" temporale estivo ha inferto il suo colpo nella centrale piazza Carducci. Erano da poco passate le ore 18, quando un violento acquazzone si è abbattuto sulla Brianza, causando danni e disagi anche nella nostra città: una pioggia insistente e forti raffiche di vento hanno invaso le vie del centro storico, costringendo i passanti a trovare rifugio nei negozi o sotto i portici di piazza Carducci. Ed è proprio in piazza Carducci che con un "bel botto", come hanno commentato dalla rivendita di giornali, uno dei secolari cedri della piazza è crollato sulla edicola, ancora aperta. Secondo alcuni testimoni l'albero in questione sarebbe stato colpito da un fulmine. Fortunatamente a invadere il tetto dell'esercizio commerciale sono stati solamente alcuni

rami, seppur di cospicue dimensioni, mentre il pesante tronco è crollato sulla sede stradale dove, fortunatamente, al momento non stava passando nessuno e non stazionavano veicoli. Tempestivo l'intervento della protezione civile e dei vigili del fuoco, che hanno subito provveduto a mettere in sicurezza l'area e a rimuovere i primi rami spezzati. Poi già nella tarda serata il cielo si è aperto e si è potuto rigustare il ritorno del sole e del calore estivo. *[Alberto Pessina]*

23 Martedì - Fratel Biagio Conte incontra l'Arciprete. Fratel Biagio è un vero folle di Dio, un San Francesco contemporaneo: giovane, di agiata famiglia di imprenditori edili palermitani, lascia tutte le ricchezze per seguire la povertà e il dialogo con Dio, fondando nella sua città la "Missione di speranza e carità" per soccorrere i più biso-



gnosi, i più poveri tra i poveri, riconoscendo il bisogno della missionarietà cristiana già a partire dai nostri quartieri e dagli ambienti

a noi più prossimi. Inoltre, Fratel Biagio in questi trent'anni passati dalla sua vocazione, non si è tirato indietro neanche di fronte alle sfide dell'attualità: ha partecipato a manifestazioni politiche e sociali portando messaggi di speranza, ha sostenuto diversi digiuni di protesta interrotti spesso solo grazie all'intervento del suo vescovo. Ora ha intrapreso questo pellegrinaggio rigorosamente a piedi fino ai luoghi del Parlamento Europeo (Strasburgo, Bruxelles e Lussemburgo), per portare l'attenzione sul dramma delle migrazioni e dell'accoglienza negata, affinché nessuno abbia più a soffrire o morire e a dover lasciare la propria terra. In questo suo pellegrinaggio ha desiderato far tappa anche a Monza e ha incontrato, presso la sacrestia del Duomo, l'Arciprete don Silvano al quale ha spiegato il motivo del suo pellegrinaggio: "condividere la vita di un immigrato per diventare più solidale con i tanti fratelli e sorelle emigranti". Domenica, fra' Biagio aveva incontrato l'Arcivescovo Mario Delpini, al termine della messa con i fedeli maroniti nella chiesa di Santa Maria della Sanità, affidata dalla Diocesi alla comunità cattolica libanese di rito maronita, comunicando anche a lui, in un breve dialogo, lo stesso messaggio. Chi lo incontra lungo il cammino lo guarda con diffidenza per il suo aspetto strano, ma basta fermarsi a scambiare due parole per lasciarsi prendere dalla sua fede e dal suo folle e sconfinato amore per Dio.

[Lorenzo Perego]

AGOSTO

1 Giovedì – Veglia per il Perdono d'Assisi. Per il secondo anno il nostro Decanato e i frati francescani del convento della Madonna delle Grazie hanno proposto, in occasione del Perdono d'Assisi, una veglia di preghiera nel segno del perdono e della Ri-

conciliazione. Alle ore 21, nonostante la data del 1 Agosto, la partecipazione è stata numerosa. Il tema su cui siamo stati chiamati a riflettere e a pregare ha preso spunto dalla ricorrenza dell'VIII centenario dell'incontro tra san Francesco e il Sultano d'Egitto, per poi concentrarsi sul messaggio "Fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza comune" sottoscritto da papa Francesco e dal Grande Imam di Al-Azhar



Ahmad Al-Tayyeb. Il percorso è iniziato dall'ascolto del brano biblico che racconta l'incontro di Abramo con tre misteriose persone alle Querce di Mamre, brevemente commentato dall'Arciprete don Silvano Provasi. Padre Alberto ci ha poi raccontato e commentato lo storico incontro tra Francesco e il Sultano, preceduto da altri tentativi falliti, dal quale è emerso come sia sempre possibile costruire progetti di riconciliazione e di pace anche nelle situazioni più difficili e umanamente quasi impossibili. Ha preso quindi la parola il prof.

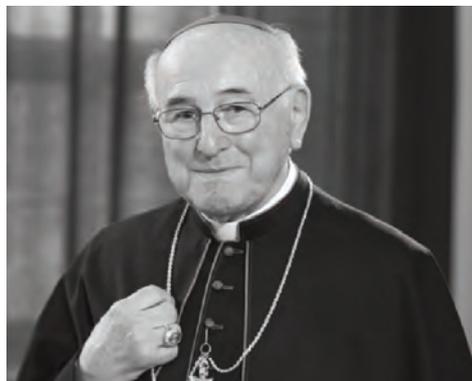
Paolo Branca che ha commentato il messaggio sopra citato, soffermandosi soprattutto sulla parte introduttiva. Ogni autentica fede in Dio porta ogni credente a vedere nell'altro un fratello da sostenere e da amare. La veglia si è conclusa ascoltando le parole dell'Imam della comunità islamica di Monza,

che in risposta all'invito ricevuto di partecipare a questa veglia, ha invitato tutti a visitare il Centro Islamico di via Ghilini. L'ultimo gesto è stata l'accensione di un cero sull'altare, accensione fatta congiuntamente dall'Arciprete e dall'Imam, segno di una volontà di camminare insieme sulla strada della fratellanza universale.

[Emanuele Patrini]

21 Mercoledì – Il card. Walter Brandmüller in visita al Duomo. E' giunto in Duomo verso le ore 17 e, fino alle ore 19, è stato accompagnato da don Carlo nella visita al Duomo, alla cappella Zavattari, al Museo e al nuovo allestimento di storici oggetti sacri realizzato nella torre longobarda e nel salone sopra la

sacrestia. Il cardinale è nato in una famiglia protestante e si è convertito al cattolicesimo durante l'adolescenza. Nel 1988 è stato chiamato, da papa Giovanni Paolo II alla presidenza del Pontificio Comitato di Scienze Storiche. È una persona affabile e cordiale, attento alla storia che ci raggiunge attraverso la costruzione della chiesa, i manufatti e le opere d'arte e religiose in essa contenute. Interessato della città di Monza, della sua storia anche recente, dei suoi abitanti, della sua fede. La sua giornata monzese si è conclusa con una



cena in un ristorante locale, purtroppo disturbata da un forte acquazzone. Ci siamo congedati con la promessa di una nuova visita, l'anno prossimo, per ammirare la facciata del Duomo restaurata e ormai libera dalle impalcature.

[don Giorgio Porta]

Luigi Scarlino è diventato diacono

Intervista di alcuni giovani

Luigi Scarlino è entrato nella nostra comunità dieci anni fa e si è subito impegnato nell'animare soprattutto la vita oratoriana, insegnando contemporaneamente in alcune scuole superiori della nostra città. Tre anni fa è entrato nel seminario arcivescovile diocesano di Venegono Inferiore, per meglio comprendere la storia e la proposta pastorale della nostra diocesi. Sabato 29 settembre, nel Duomo di Milano, è stato ordinato diacono, assumendo il titolo di "don" e si prepara a diventare prete il prossimo 13 giugno. Abbiamo chiesto ad alcuni adolescenti e giovani, che hanno conosciuto Luigi, nel passaggio di vita dalla fanciullezza all'adolescenza, sempre impegnato con passione, generosità e determinazione come compagno di viaggio del loro cammino, di rivolgergli alcune domande.

Caro Luigi, come ti senti adesso che stai per intraprendere questo nuovo cammino di vita? Come riesci ad armonizzare gioie e timori, attese ed incertezze, dubbi e convinzioni?

Innanzitutto grazie di questa piccola intervista nel nostro notiziario parrocchiale che mi ha visto diverse volte coinvolto, soprattutto nelle pagine del bellissimo inserto "Inchiostro Simpatico". È una domanda la vostra semplice, ma richiede una piccola precisazione. Dire che sto intraprendendo un nuovo cammino è un po' azzardato, è continuare a camminare certo con un supporto maggiore che è la grazia sacramentale. In molti, scherzando, ma si sa che nello scherzo c'è molta verità, affermano che soprattutto a Monza, e in parte quest'anno passato, ho fatto il prete senza esserlo. Direi in modo chiaro che il cammino continua avendo come meta la santità, una meta che accomuna tutti i cristiani. L'ordinazione diaconale, che è il primo grado del ministero dell'Ordine, mi invita a vivere questa tappa nell'abbandono alla Grazia che santifica e conforma sempre in Cristo. C'è un atteggiamento da parte mia di grande fiducia nel nostro Arcivescovo dal quale mi sento voluto bene, fiducia nei superiori del seminario, che mi hanno accompagnato, nel parroco don Roberto di Rozzano, nei sacerdoti



del Duomo che mi hanno visto crescere e nelle vere amicizie fondamentali e necessarie nella vita di un sacerdote.

Cosa ti ha portato a prendere una decisione così importante?

È una decisione di totale abbandono al Signore e alla sua Chiesa che è frutto di un cammino, non c'è un evento particolare. È stato un cammino lungo, impegnativo, stupendo iniziato nell'età della preadolescenza. Anni di studio, di esperienze pastorali significative. Non è una decisione personale, ma nasce da un discernimento che vede diversi soggetti coinvolti: il candidato e l'Arcivescovo con i suoi collaboratori. Dopo il percorso nei seminari pugliesi,

sono arrivato a Milano nell'intento di fare un'esperienza nella Chiesa ambrosiana, famosa per i suoi oratori e soprattutto impegnato nel mondo della scuola. Don Michele di Tolve allora mi assegnò come professore di religione a Monza e nello stesso tempo mi chiese di dare una mano nella guida dell'oratorio del Duomo privo di coadiutore. Posso dire di non aver scelto Monza, ma che Monza mi attendesse. Sono stati anni di ottimo lavoro e servizio nella collaborazione con sacerdoti e laici. In modo particolare ricordo con gratitudine don Anthony Saliba e alcune catechiste. Nel frattempo ho conosciuto questa chiesa con le sue gioie e le sue fatiche... È la Chiesa di grandi uomini da Ambrogio a Martini... La chiesa con una grande storia e un punto di riferimento non solo italiano ma europeo. Ho meditato, pregato, ho fatto un ulteriore discernimento e grazie all'aiuto di don Enrico Castagna, di don Michele di Tolve e di don Marco Crippa, oltre che del caro don Dino, ho deciso di dare la mia disponibilità a servire questa Chiesa per sempre.



Quali cambiamenti hai notato in te, nella tua ultima esperienza educativa a Rozzano, che ti sta introducendo nel tuo cammino sacerdotale?

La vita pastorale, come altre esperienze simili, penso alla vita matrimoniale per una coppia, ti cambia o meglio ti conforma alla scelta fatta. Non nascondo che i cambiamenti in me sono stati tanti, dovuti, non tanto a Rozzano, ma agli anni monzesi.



Le relazioni con le persone, con le diverse fragilità, modellano la vita del prete. Il faro di ogni giornata è sempre la preghiera e la *lectio* quotidiana che mi ha aiutato e aiuta a rileggere la mia persona.

Cosa vorresti consigliare a noi, ragazzi adolescenti e giovani, per meglio guardare al nostro futuro e alla nostra presenza in parrocchia?

Ci sono stati anni in cui c'era una frase che circolava molto tra i giovani "Cristo sì, Chiesa no".

Oggi avverto un rischio ancora maggiore radicato nei giovani che vivono gli ambienti ecclesiali e le proposte ecclesiali, una frase che suona "Chiesa sì, Cristo no".

Avverto un atteggiamento che mira a perpetrare tradizioni, modi di pensare che in sé sono buoni, ma che sradicati da Cristo sono vuoti. Bisogna essere giovani accoglienti che non vivono la propria presenza in parrocchia come proprietà privata. È un atteggiamento diffuso anche nel nostro oratorio.

A voi suggerisco proprio questo essere accoglienti e non vivete mai la vostra presenza in parrocchia come proprietà privata, negli adulti è un po' difficile sradicare questo atteggiamento, ma un cambio ci sarà solo nella misura in cui le nuove generazioni si allontanano da alcuni atteggiamenti poco cristiani per poter dire insieme "Cristo sì e Chiesa sì".

Il volto estivo di Monza

Angelo Maria Longoni

Quest'anno sono stati *tanti i monzesi* che, a luglio e agosto, *sono rimasti in città*. Chi per motivi economici (che la crisi stia passando è una panzana che vogliono propinarci certi politici e alcuni economisti), chi per lavoro, chi per motivi di salute e chi perché, come tutti gli altri mesi dell'anno, vive da solo. E Monza non si è fatta cogliere di sorpresa, grazie anche al lavoro del Comune, delle parrocchie e delle associazioni di volontariato, un servizio invisibile ma insostituibile, veri eroi del quotidiano. Per loro, l'estate è condivisione con malati e anziani, a casa e negli ospedali o nelle R.S.A.. Comunque è certo che, anche Monza, d'estate, si alza tardi. Ma chi è rimasto, per forza o per scelta, ha potuto *riappropriarsi della sua città proprio di primo mattino*. L'aria è fresca, grazie anche a qualche bomba d'acqua che ha fatto abbassare di botto le temperature, torride per alcuni



durante l'anno non sai o non puoi apprezzare, vuoi per la fretta, vuoi perché la città è un frenetico alveare che tutto stravolge. Quest'anno, poi, ha fatto uno strano e piacevole effetto *passeggiare in via Manzoni*, chiusa al traffico veicolare per lavori (finalmente) di rifacimento stradale. Sentire i tuoi passi sulla strada, intorno a te tutto è immobile. Monza di primo mattino, tra il lavoro degli addetti alla spazzatura e i fornitori che portano le loro merci a panettieri, supermercati e bar. Monza di primo mattino è riscoprire il gusto delle piccole cose, così ti accorgi che tanto piccole non sono. Il caffè al bar, quattro parole all'edicola, la gente che incontri e non conosci, ma che condividono con te una sorta di cortese e amico sguardo d'intesa. Come dire: che ci vuoi fare, noi siamo i forzati delle ferie in città. Nessun problema per chi deve far la spesa. Supermercati e negozi di prima necessità aperti. E poi, *quest'anno, tanti turisti*; finalmente! Sono poche le città



giorni, e che ha fatto pure danni con alberi caduti (uno in via Volta, causando il ferimento, per fortuna non grave, di alcune persone) e tetti scoperchiati. Strade deserte, un silenzio surreale che ritempra, scopri inconsciamente angoli, squarci e persone che

italiane che possono presentare simili gioielli: il duomo - con il suo caratteristico campanile (che i tedeschi di Eisenach, concittadini del grande musicista Bach, ci hanno addirittura scopiazzato), con il suo museo, il suo tesoro. Anche quest'anno il

museo del Duomo è rimasto aperto a luglio e agosto, grazie alla completa disponibilità del personale; museo che ha in serbo novità per il prossimo autunno. Tanti monzesi dai capelli più o meno d'argento che "prendono" la messa feriale delle ore 8:00 o fanno una visita per "andà a truà ul Talamoni".

Il parco e le sue cascine, polmone verde cintato più grande d'Europa, è, per tradizione e per tanta voglia di frescura, la destinazione quotidiana preferita anche da tanti monzesi e brianzoli, armati di bicicletta e di zainetto per la colazione al sacco. L'autodromo ora è all'ultimo sonno, ma tra qualche giorno si sveglierà in forma perfetta per il Gran Premio settembrino di Formula 1 che porterà le immagini della terza città della Lombardia in tutto il mondo. E la Villa Reale, con un patrimonio architettonico e culturale da far paura. Monza non si è fatta trovare impreparata per l'estate. ***Oltre ai musei aperti, tanti gli eventi organizzati*** da

Massimiliano Longo, assessore alla Cultura, e messi in campo grazie anche al coinvolgimento di privati. Di questi tempi, si sa, le casse delle amministrazioni comunali non

passano tempi felici e bisogna sapersi ingegnare e arrangiare. Gettonatissimi i tre mesi di "Summer Monza", con musica, spettacoli, street food, animazione per bambini e cinema. La manifestazione (giunta alla seconda edizione e Massimiliano Longo fa capire che l'anno prossimo si farà il tris) è partita a giugno con la tradizionale rievocazione

storica in centro. Fino al 28 luglio, ***L'Arengario*** ha ospitato anche la mostra del

fotografo monzese Federico Patellani. Un'occasione anche per i turisti (molti gli stranieri) per conoscere e apprezzare l'antico palazzo comunale in piazza Roma. Mentre in Galleria Civica, fino al 7 luglio, gli scatti foto-



grafici di Giordano Morganti con la sua "galleria dei vip".

L'estate monsciasca ha visto anche ***i Boschetti reali*** rimessi a nuovo e con molti eventi rivolti soprattutto alle famiglie dal primo giugno al 30 agosto. La rinascita dei Boschetti reali passa anche dalle installazioni create per addobbare un angolo strategico della città tra parco e centro storico: oltre alla sistemazione filologica dei sentieri in ghiaia, l'amministrazione comunale (con il contributo di un privato che vuole restare anonimo) ha attrezzato l'area con archi fioriti e farfalle luminose che hanno trasformato gli spazi del triangolo verde. Una



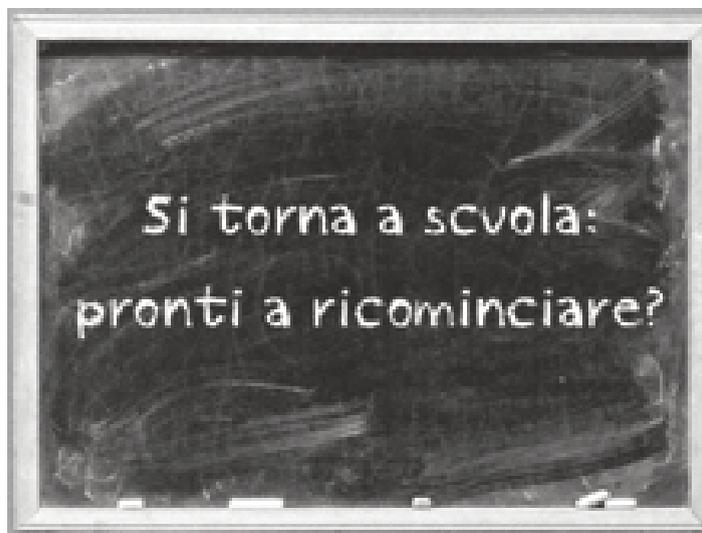
bella estate, tutto sommato, a parte le immancabili lamentele di chi, rimasto a casa, ha passato notti insonni. Vuoi per il caldo ma, soprattutto, per i puntuali schiamazzi nelle

strade e davanti ai bar. E l'estate che se ne sta andando porta anche la chiusura della libreria cattolica in piazza Carrobiolo, dopo che il 31 marzo del 2018, aveva fatto altrettanto l'"Ancora" di via Pavoni, lo storico negozio degli Artigianelli con 115 anni di storia. Peccato, possibile che non si possa trovare una soluzione?

Ritorna la scuola: ricominciamo da tre!

Gioia Sorteni

Confesso che, quando mi è stato chiesto di scrivere questo articolo, ho pensato a un compito di fine vacanza imprevisto e faticoso, soprattutto al pensiero di doverlo preparare tra una lavatrice e un ferro da stiro; poi, però, ripensandoci, ho dovuto ammettere che poteva trasformarsi in una opportunità per ritrovare energie e recuperare il senso del mio lavoro d'insegnante, tralasciando le solite polemiche che accompagnano ogni inizio d'anno, i soliti problemi dei supplenti che arrivano in ritardo, degli insegnanti di sostegno che mancano, delle risorse sempre insufficienti. Perché, invece, non ricominciare, come ci suggeriva l'arguto Massimo Troisi, da tre? Da **tre aspetti positivi**, da tre pensieri che aiutino



a rinnovare il desiderio di tornare in classe e a trasmetterlo ai colleghi e ai ragazzi. Credo che il nostro tempo sia condannato a recepire troppa negatività che ci viene presentata da ogni parte: tutto va male, stiamo scendendo una china pericolosa e inarrestabile, dunque a che cosa serve impegnarsi, a che cosa serve fare bene il proprio dovere e studiare se, per quanti sforzi facciamo non realizzeremo mai i nostri sogni? Perché preoccuparci della nostra salute se tanto il Pianeta è inquinato e respiriamo aria malsana ovunque? Perché formare una famiglia se non esistono più legami stabili e persone di cui fidarsi? No, i nostri ragazzi

non possono crescere continuamente oppressi da previsioni catastrofiche.

Allora, il primo proposito, per quando entrerà in classe quest'anno, sarà **cercare tutte le occasioni possibili** per mostrare ai miei alunni che non viviamo nella peggiore delle epoche e che possiamo e dobbiamo affrontare con coraggio il futuro, studiando per essere protagonisti e non schiavi: in fondo, con tutte le difficoltà che ci circondano, stiamo comunque meglio della maggior parte del mondo e sfido chiunque conosca un po' la storia a trovare un'epoca passata nella quale davvero avrebbe voluto vivere. Cercherò di infondere fiducia in questi nostri giovani che sono costantemente connessi eppure sempre più soli.

Il secondo proposito sarà aiutarli, con impegno sempre maggiore, a **fare delle scelte consapevoli**, apprezzando contemporaneamente il grandissimo dono della libertà, una libertà che si manifesta in tutti gli aspetti, non solo nella vita politica, ma anche nella vita sociale e individuale; dovranno imparare che essere liberi comporta la necessità di prendere delle decisioni, sempre più rapide e molto più precocemente di un tempo, nella vita affettiva, nell'uso dei mezzi informatici, nella gestione del tempo libero, spesso trascorso in solitu-

dine. Cercherò di cogliere con più attenzione i segni più o meno evidenti del loro



disagio, per guidarli a guardare dentro se stessi per ritrovare la loro umanità più vera e profonda.

Infine, il terzo proposito, sarà non tralasciare mai occasione per *favorire dialogo e conoscenza reciproca*, perché le classi siano luoghi di incontri dove si diventa grandi insieme, luoghi dove si impara attraverso la relazione e il contributo di ciascuno, sfruttando la ricchezza delle diversità presenti, di etnia, di religione, di risorse, di compe-

tenze. Quanti insegnamenti ho io stessa ricevuto dai miei ragazzi, ascoltando i loro racconti, cogliendo le loro richieste di informazioni e spiegazioni, non solo su argomenti di studio ma anche e soprattutto su tanti aspetti della vita! Però, come i ragazzi devono essere consapevoli che non si impara da soli, così anche noi educatori dobbiamo sforzarci sempre più di fare rete comune, di cercare, al di là dei troppo brevi momenti

istituzionali dei consigli di classe, spazi dove parlarsi e progettare, ben vengano anche quelli virtuali, in fondo se usate bene sono utilissime anche le chat, evitando il più possibile inutili recriminazioni su colpe e responsabilità. Se davvero sapremo recuperare il dialogo tra di noi e con i giovani, ci accorgeremo che la famiglia, la scuola e poi la società intera saranno posti nei quali e per i quali vale la pena di continuare a costruire la nostra storia umana.

**ALCUNI DATI STATISTICI
DELLA SCUOLA SECONDARIA 1° e 2° grado a MONZA
nell'anno scolastico 2018-19
(Cfr. Notiziario statistico Comune di Monza 2019 n. 2)**

*La popolazione scolastica è composta di 25.065 unità, così suddivise:
13 % nelle scuole per l'infanzia (3.264 bambini, di cui 482 non residenti)
25 % nella scuola primaria (6.275 scolari, di cui 1.061 non residenti)
16,4 % nella scuola secondaria di 1° grado (4.110 studenti)
35,5 % nella scuola secondaria di 2° grado (11.416 studenti)*

	Residenti	Non residenti	TOTALE
MEDIA	3,375	735	4.110
SUPERIORE	4.277	7.139	11.416
TOTALE	15.648	9417	25.065

Gli studenti stranieri (dalla scuola materna alle superiori) sono 3.189 (12 %)

Il Duomo racconta: il restauro della facciata

Cinzia Parnigoni

Il *primo restauro* documentato della facciata del Duomo di Monza risale alla *prima metà del '700* durante il quale si sostituirono alcune colonnine, capitelli e lastre di rivestimenti di marmo bianco e nero consu-

e nere orizzontali furono sostituite con nuovi litotipi poiché le cave dei marmi originali erano già da tempo chiuse per esaurimento delle materie prime. Il marmo di Musso fu sostituito dal marmo di Crevola e



mati. Nell'occasione si demolirono anche cinque delle sei guglie e si rifecce la zoccolatura. Il restauro successivo ha avuto corso nella seconda metà dello stesso secolo e riguardò principalmente il restauro della guglia superstite. E' alla fine del secolo seguente che avviene l'intervento più importante e completo. *Iniziò nel 1889* e durò la bellezza di *sedici anni* concludendosi quindi, nel 1908. L'architetto responsabile dei lavori fu *Luca Beltrami* che si trovò ad affrontare un lavoro molto più complesso di quello che si aspettava a causa delle cattive condizioni dei marmi e delle pietre che costituivano la facciata. Le difficoltà del cantiere, quindi, richiesero un impegno economico molto superiore rispetto a quanto era allora disponibile e ciò causò due interruzioni. Nei complessivi sedici anni la facciata fu curata in ogni suo dettaglio.

La maggior parte delle lastre lisce di rivestimento che compongono le fasce bianche

il nero Varenna dalla pietra d'Oira. Anche altre tipologie di pietre presenti nelle bifore e nelle trifore furono sostituite. Si eseguirono ritocchi, si restaurò il rosone e si ricostruirono le cinque guglie mancanti con le rispettive statue al loro interno. Seguendo quanto indicato da fonti certe, Beltrami realizzò una serie di foglie rampanti dal gusto gotico che montò tra una guglia e l'altra lungo il coronamento.

Il restauro più moderno *risale agli anni ottanta del secolo scorso* ma interessò solo ed esclusivamente il campo centrale. Lo studio di restauro di Luciano Formica, oltre a restaurare tutta la parte lapidea del protiro e del rosone, restaurò anche la scultura in metallo sbalzato e dorato che rappresenta San Giovanni Battista. Oggi la scultura originale è esposta nelle sale del Museo e al suo posto Formica mise una copia. Durante la pulizia della lunetta sopra all'ingresso princi-

pale del Duomo scoprì i resti di antiche policromie e dorature a foglia.

L'attuale cantiere, affidato alla *ditta Estia di Assisi*, è stato necessario da quando, nel 2011, dalla facciata si staccarono dei frammenti che caddero rovinosamente sul sagrato. Fortunatamente la caduta non provocò danni seri, ma è stato motivo di grande preoccupazione. Per impedire danni a persone o cose per molti anni il Duomo si presentava con una palizzata di protezione lungo la sua lunghezza e nel 2015 si diede il via al così detto *cantiere pilota*. Questo, aveva il compito di mettere a fuoco tutte le problematiche legate al degrado dei litotipi e individuare il modo e i prodotti migliori per il suo futuro restauro. Messo a punto il progetto, i lavori veri e propri hanno avuto ufficialmente inizio nella primavera del 2018.

In un anno si sono eseguiti e conclusi tutti quegli interventi compresi nella prima fase e cioè: il restauro della controfacciata in

mattoni, il restauro delle guglie e il coronamento con le foglie rampanti.

La seconda fase del progetto riguarda tutta



la restante superficie. Dopo una breve sosta tra gennaio e febbraio, i mesi più freddi, i lavori sono ripresi e se si manterranno gli stessi ritmi di lavoro, confidiamo di concluderli entro l'estate prossima. La facciata sarà ripulita dalla polvere accumulata e stratificata; sarà protetta dall'attacco microbiologico

che ha provocato ai marmi e alle pietre gravi danni a livello cristallino; sarà consolidata dove fragile o compromessa da crepe e fratture; sarà integrata dove mancante di porzioni decorative.

Un lavoro assai impegnativo che richiede mano d'opera altamente specializzati, grandi competenze, pazienza, passione e amore. Caratteristiche indispensabili che contraddistinguono lo spirito di chi ha scelto questo meraviglioso lavoro e che aiutano a superare tutti i sacrifici e le fatiche che comportano.



Facciata del Duomo: curiosità sul lavoro di Matteo da Campione

Francesco Piovani, ESTIA

La facciata modificata da Matteo da Campione nel corso del Trecento, assume una valenza più scultorea che strutturale, carat-

lastre scure. Le formelle sono riprese nel sovrastante traforo a cassettoni composto da una serie alternata di motivi floreali e stelle.

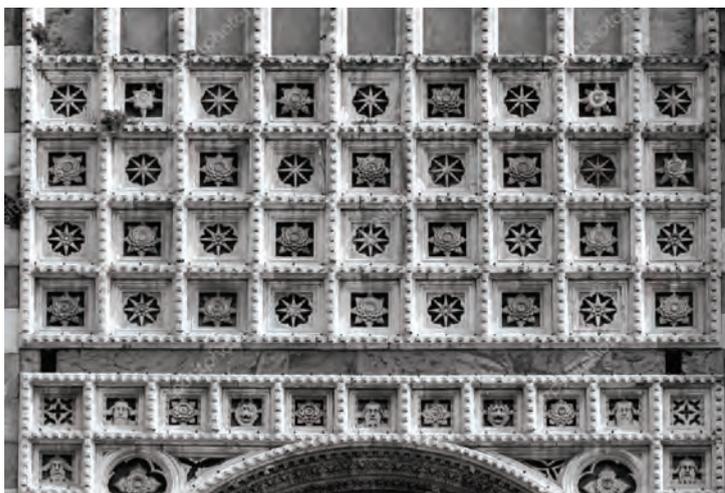


teristica che viene assegnata all'intera produzione dei campionesi. Matteo da Campione concepì l'apparato decorativo a sé stante rispetto all'intera parete e, in base ai principî della *amplificatio* e di *varietas*, non facendosi condizionare dalle fasce bianche e nere preesistenti della facciata, esaltò la *funzione scenografica*.

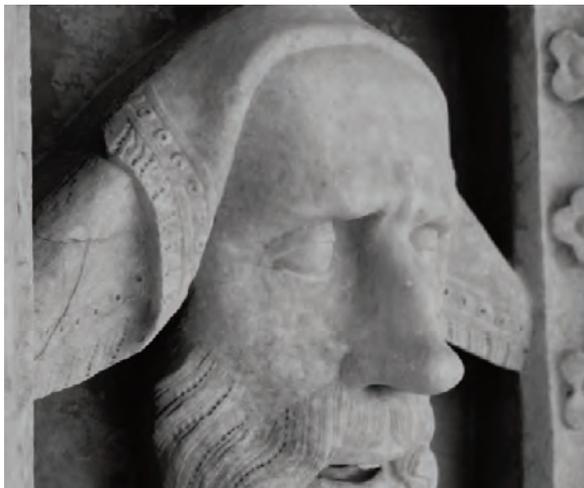
Al centro della facciata si sviluppa un grande rosone e la sua larga cornice di formelle sono un capolavoro della sua scultura. La stessa qualità stilistica presente nel pulpito all'interno della Basilica, dal quale vengono ripresi singoli motivi decorativi riproposti nel grande rosone centrale, la si ritrova nell'incorniciatura del campo centrale in una serie di formelle alternate contenenti protomi barbute, protomi leonine e motivi ornamentali, nei quali si denota la grande predilezione della tecnica del traforo accentuata dalla collocazione sul fondo di

I volti dei mascheroni e i leoni in particolare, sono un esempio dello stile raffinato di Matteo da Campione e sono eseguiti principalmente in pietra di Musso. Alcune formelle eseguite in marmo di Candoglia, sono delle sostituzioni facilmente riconoscibili sia per il colore rosato del marmo, sia per i particolari abbozzati delle forme, rifacimenti posizionati nel corso del Novecento, probabilmente per sostituire pezzi notevolmente ammalorati.

Tutti i *lacunari* sono incorniciati a loro volta con una quadratura lapidea decorata di piccoli motivi floreali. Il fondo dei lacunari è in pietra di Varenna di colore nero per esaltare il contrasto con il colore chiaro delle formelle; questi fondi di marmo di Varenna costituiscono una delle rare zone della facciata, nelle quali è stato mantenuto il marmo originale e non sostituito con la pietra d'Oira.



Questi volti sono caratterizzati da alcuni particolari molto curati che denotano la finezza della mano di chi li ha eseguiti, la



barba finemente scolpita ne è un esempio o i capelli che sottolineano le acconciature del tempo sono singoli capolavori trecenteschi di Matteo da Campione.



Lo *stato di conservazione* di queste formelle si presentava in alcuni casi particolarmente avanzato, crepe vistose attraversavano alcuni volti, alcuni distacchi

di elementi avevano causato la perdita di dettagli dei volti, le croste nere e lo sporco superficiale del tempo offuscavano la vera cromia dei volti.

Su questi elementi si sono eseguiti degli interventi preliminari di pre-consolidamento di tutte le situazioni precarie relative a frammenti di marmo che si stavano distaccando, rimozioni di patine biologiche che avevano localmente colonizzato alcune zone delle formelle, rimozioni di stuccature cementizie e di quelle in resina relative ad altri interventi di restauro.

Una volta eseguita la messa in sicurezza



delle parti più pericolanti, si è potuto procedere con la pulitura ad acqua nebulizzata che ha favorito la rimozione di tutti i depositi superficiali, per le zone più sporche sono stati eseguiti degli impacchi chimici per favorire la pulitura.

La stuccatura delle lacune più vistose e la microstuccatura puntuale delle microfessurazioni sono state determinanti per favorire l'integrità degli elementi che sono stati consolidati per favorire l'adesione tra gli strati ormai compromessa.

Su tutte queste zone verrà poi eseguito un trattamento finale di consolidamento/protezione della superficie con impacchi per poter conferire al materiale lapideo maggiore protezione dal degrado.

La situazione è occasione

don Carlo Crotti

Premesse

Eravamo abituati nella nostra Diocesi ad una indicazione pastorale all'inizio del nuovo anno sociale, rivolta dall'Arcivescovo a tutte le comunità. Veniva proposto un tema cui seguivano suggerimenti per attività concrete e coerenti con il tema proposto. Quest'anno l'Arcivescovo Delpini ha invece scelto un metodo diverso: sei brevi lettere legate ai tempi liturgici e unificate dal titolo *La situazione è occasione*.

A partire dalla lettera di San Paolo ai Filippesi, l'Arcivescovo, prima di indicare azioni concrete da compiere nella attività pastorale, propone riflessioni spirituali per cogliere le occasioni di grazia presenti in ogni situazione di vita personale e comunitaria. "La nostra comunità si trova a proprio agio nella storia: siamo una presenza operosa, intraprendente, affidabile per molti servizi e generosa nel raccogliere le sfide del momento presente. Questo può dire una profonda simpatia per il nostro tempo e una disponibilità abituale alla solidarietà intelligente e lungimirante, però può anche rivelare un accomodarsi nella ripetizione, una frenesia di iniziative per conservare abitudini, occupare spazi, resistere alla scioltezza dello Spirito.

Lo Spirito rende attenti e pronti a trasformare ogni situazione in occasione: dentro ogni condizione di vita, dentro ogni situazione, dentro la nostra stessa quotidianità c'è un'occasione di grazia, un'opportunità per il Vangelo e per la carità".

L'Arcivescovo prosegue incoraggiando e invitando ad "accogliere la sapiente pedagogia della Chiesa che ogni anno, da secoli, rivive il mistero di Cristo nella celebrazione dei Santi misteri, nella successione dei tempi dell'anno liturgico. Offro qualche spunto di riflessione, il suggerimento di qualche atteggiamento che raccomando alle comunità e a tutti i fedeli... ho quindi pensato di non proporre un tema che sia il titolo di un anno pastorale e l'indicazione di una attenzione privilegiata a un

aspetto della vita cristiana. Propongo invece alcune brevi lettere per i diversi tempi liturgici". Le lettere sono legate al mese missionario di ottobre, al tempo di Avvento, al tempo di Natale, al tempo di Quaresima, al tempo pasquale, al tempo dopo Pentecoste. In questa nostra rubrica, nell'anno pastorale appena iniziato, presenteremo questo cammino spirituale che ci propone l'Arcivescovo.

Ottobre, mese missionario straordinario

"Raccolgo la testimonianza di Paolo ai Filippesi e con questo spirito invito a tradurre in pratica l'indicazione di papa Francesco per un mese missionario straordinario durante il mese di ottobre. Il centenario della Lettera apostolica di papa Benedetto XV *Maximum illud* (30 novembre 1919) offre a papa Francesco la motivazione per questa proposta". L'Arcivescovo invita tutta la Chiesa a ritornare con rinnovata attenzione sul tema della missionarietà del cristiano.

"Che la Chiesa sia per natura missionaria è diventata una formula frequentemente e autorevolmente ripetuta, ineccepibile e illuminante. Tuttavia, una formula che rischia di essere generica e inefficace. Invito pertanto tutti i fedeli e tutte le comunità a interrogarsi su cosa significhi missione, su quale sia la dinamica missionaria che configura la Chiesa nella sua relazione con la storia".

A questo riguardo l'Arcivescovo invita a riprendere tra le mani i documenti del Concilio Vaticano II e degli ultimi Papi proprio sul tema della missionarietà della Chiesa: *Lumen gentium, Ad gentes, Evangelii nuntiandi, Redemptoris missio, Evangelii gaudium*.

Gli elementi che, nel magistero dell'Arcivescovo, definiscono la missionarietà della Chiesa e del cristiano sono così indicati: come Gesù ha mandato i discepoli che sono partiti così la missione è obbedienza al mandato di Gesù risorto; la missionarietà nasce dalla intima persuasione che la fede consiste nel condividere i sentimenti di Gesù guardando gli

altri con il suo sguardo; missionarietà è ancora sollecitudine fraterna che rende capaci, su modello di Gesù, di offrire la testimonianza della grazia che salva, della speranza che non delude. Ne deriva che ogni situazione può diventare occasione preziosa di missionarietà: "E' quindi doveroso interrogarsi su come ciascuno nel suo contesto di vita familiare, professionale, comunitario può trovare l'occasione propizia per condividere quella visione del mondo che il Vangelo ispira e quel riferimento irrinunciabile a Cristo". Se questo vale per il singolo discepolo di Gesù, a maggior ragione va affermato che la vita dell'intera comunità cristiana sia tutta missionaria. A questo riguardo, l'Arcivescovo, anche con una certa originalità linguistica, suggerisce le dinamiche che rendono autenticamente missionaria una comunità e quindi anche la nostra parrocchia: la *dinamica dell'attrattiva*, la *dinamica dell'apostolato* che non può essere riservata ad una sola categoria di cristiani, perché tutti in ogni situazione di vita sono chiamati ad annunciare Cristo, la *dinamica del servizio*. Ognuno di questi elementi meriterebbe di essere approfondito e fatto oggetto di riflessione, per una seria revisione di tanti atteggiamenti pastorali.

Nella parte finale di questa breve lettera, l'Arcivescovo suggerisce **alcune proposte concrete**. Innanzitutto la *recezione del recente Sinodo minore Chiesa delle genti*. Il documento sinodale indica percorsi e processi che devono caratterizzare la nostra Chiesa e devono essere sostenuti, incoraggiati perché si faccia più missionaria. Una seconda proposta è l'invito a *rinnovare gli organismi sinodali* in una prospettiva missionaria. Tra poco tutte le comunità saranno invitate a rinnovare il consiglio

pastorale e gli altri organismi di partecipazione: l'Arcivescovo raccomanda a tutte le componenti del popolo cristiano un rinnovato desiderio di farsi avanti per assumere la responsabilità di consiglieri e tenere vivo lo spirito missionario. Infine una terza proposta concreta: la *disponibilità per la missione alle genti*.



"Propongo – scrive l'Arcivescovo - una più abituale considerazione della possibilità di dedicare un certo tempo per incontrare e collaborare con altre Chiese, sia nella forma di brevi esperienze che hanno il fascino dei "viaggi missionari", sia nella forma di un servizio "fidei donum" praticabile da parte di preti e di laici per alcuni anni, sia nella forma della scelta di vita di istituti missionari, con una consacrazione stabile per la missione". L'Arcivescovo conclude con una esortazione: "il mese missionario straordinario non è un evento, ma un richiamo a vivere con continuità, gioia, fiducia la dimensione irrinunciabile della missione nel territorio".

Se qualche lettore volesse **porre domande o avanzare osservazioni** in merito al contenuto di questa rubrica o più in generale su questioni attinenti la vita di fede, può scrivere al seguente indirizzo:

Il Duomo – **Via Canonica 8** – 20900 Monza oppure a **info@duomomonza.it**
Sarà nostra premura inoltrare a don Carlo Crotti tali richieste. La redazione

L'albero della vita

RITORNATI ALLA CASA DEL PADRE

Macchi Annamaria
Paini Carla

HANNO FORMATO UNA FAMIGLIA

Pirillo Mauro e Calabrò Roberta
Fini Nicola e Tagliabue Roberta
Riva Pietro (Francesco) e Magni Maria Chiara

CALENDARIO

VENERDI' 27 settembre – ore 21 – nel salone di Triante
Presentazione del percorso pastorale 2019-20
con don MARIO ANTONELLI

SABATO 28 settembre – ore 9 – nel Duomo di Milano
Ordinazione diaconale di LUIGI SCARLINO

SABATO 28 settembre – ore 18 – in Duomo –
S. Messa d'inizio anno scolastico per alunni
e per tutte le persone impegnate nel mondo della scuola
Presieduta da S. E. Mons. Paolo Martinelli

DOMENICA 6 ottobre – ore 18 – in Duomo –
Concelebrazione eucaristica nella festa del
Beato LUIGI TALAMONI
patrono della provincia Monza Brianza
Presiede S.E. mons. Roberto Busti

VENERDÌ 11 ottobre
Il Duomo racconta: LA CAPPELLA DEL ROSARIO
Storia della cappella, ipotesi dell'uso originario come battistero,
poi come custodia della corona ferrea. L'assetto odierno
Raccontano Francesca Milazzo e don Ugo Lorenzi

Autorizzazione del Tribunale di Monza
3 settembre 1948 - N. 1547 del Reg.

Direttore responsabile: MICHELE BRAMBILLA
Edito da Parrocchia San Giovanni Battista - Monza

Stampa:
Tipografia litografia A. Scotti srl
Via E. Berlinguer, 6 20872 Cornate d'Adda (MB)